

Palermo L'Ufficio Beni Culturali diocesano ha partecipato ai lavori I musei ecclesiastici italiani a convegno



I partecipanti al convegno durante la visita al duomo di Monreale

PALERMO - Il X Convegno dell'AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani), svoltosi a Palermo dal 5 al 7 novembre, è stata l'occasione per cominciare a riflettere su un tema complesso come quello de "I musei ecclesiastici di fronte alla sfida del contemporaneo". Gli interventi sono stati molti, alcuni più stimolanti di altri, a cominciare da quello del past President AMEI, mons. Giancarlo Santi, che ha tracciato un primo bilancio delle relazioni tra Chiesa Cattolica e arte contemporanea: in Italia è stato il Concilio Vaticano II che ha cercato di dare impulso all'arte sacra realizzata da artisti contemporanei; attualmente esistono solo 16 musei specializzati, ma in altri casi opere contemporanee sono inserite nei percorsi museali tradizionali.

In generale, però, il clima non è stato molto favorevole, a parte l'intervento di alcuni papi, come Paolo VI, che quando era ancora arcivescovo di Milano aveva sostenuto fortemente l'apertura della Galleria d'Arte Sacra dei

Contemporanei e che una volta divenuto papa promosse l'apertura della Galleria di Arte Moderna nei Musei Vaticani. L'attuale Presidente AMEI, Domenico Primerano, ha posto l'accento sul ruolo dei musei ecclesiastici: se finora hanno svolto il compito della conservazione e della valorizzazione dell'arte sacra del passato, è giunto il momento che colgano la sfida del contemporaneo, pur consapevoli che tale percorso, innovativo e complesso allo stesso tempo, implica delle criticità.

D'altra parte, lo stesso Papa Francesco scrive nella *Evangelii Gaudium*: "È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo linguaggio parabolico".

Una delle relazioni più interessanti è stata quella di don Gianmatteo Caputo, direttore dell'Ufficio Beni Culturali e del Museo Diocesano di Venezia, che

ha mostrato alcuni esempi concreti di installazioni nelle chiese veneziane, in un contesto certamente privilegiato rispetto a tante altre diocesi italiane, data la presenza in città della Biennale d'Arte Contemporanea. Le chiese sono risultate per gli artisti fra i luoghi più ambiti e stimolanti, ma questo ha spinto la Chiesa veneziana a entrare nel processo artistico quasi in un rinnovato ruolo di committente. Don Giuliano Zanchi, segretario generale della Fondazione Bernareggi di Bergamo, ha sottolineato come confrontarsi con esperimenti di arte contemporanea, oltre a essere un impegno nel campo della cultura artistica, sia una formidabile opportunità pastorale. In fondo, ha ricordato Micol Forti, direttrice della collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani, la storia documenta il profondo legame tra Chiesa e arti visive, un legame che ha conosciuto fratture e incomprensioni a partire dalla fine del XIX secolo. Indimenticabile è il discorso del 1964 con cui Paolo VI si rivolge agli artisti nella Cappella Sistina e, dopo aver chiesto loro scusa per il silenzio che si era stratificato tra l'arte contemporanea e la Chiesa, traccia le linee essenziali e paradigmatiche di una autentica alleanza, che deve rinnovarsi con il contributo di entrambe le parti. Rimane fondamentale, come avveniva nel passato, un rapporto stretto tra la committenza e chi realizza un'opera religiosa: pur conservando la propria libertà di espressione, è necessario che l'artista conosca il testo sacro in modo approfondito. Nonostante il fitto programma del convegno, c'è stata la possibilità di visitare alcune delle bellezze di Palermo tra cui la Cattedrale, il Museo Diocesano, la Cappella Palatina e persino lo splendido Duomo di Monreale.

Lelia Rozzo

VOGHERA - Gli incontri dei Gruppi di Auto Mutuo Aiuto promossi dal Movimento Cristiano Lavoratori

"Al lavoro per il lavoro" per vincere insieme la disoccupazione

VOGHERA - Una possibile risposta alla crescente disoccupazione possono essere i Gruppi di Auto Mutuo Aiuto (AMA) già attivi in numerose città e che si stanno organizzando anche a Voghera. Si tratta di un piccolo gruppo di persone (5-8) che hanno in comune il bisogno del lavoro e che vogliono uscire dall'isolamento spesso indotto dalla situazione di mancanza o di precarietà lavorativa.

I membri del Gruppo si riuniscono su base volontaria, per darsi reciproco aiuto e mutua assistenza.

Il gruppo AMA opera attraverso lo scambio delle proprie esperienze di vita e di informazioni e soluzioni oltre con la condivisione di sofferenze e conquiste.

L'obiettivo del gruppo, condotto da "facilitatori" è quello di aiutare le persone a diventare più consapevoli di se stessi e riscoprirsi come una risorsa, per sé e per l'intera collettività: ci si aiuta, con il confronto, a scoprire opportunità, competenze nascoste e non utilizzate.

Promotore del progetto è il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) di Voghera che, dopo il convegno realizzato a metà maggio con la presenza di Stefania Cavallo, professionista esperta di gruppi AMA tema Lavoro, ha organizzato lo scorso giugno una riunione operativa di lancio dell'iniziativa.

Erano presenti diversi operatori tra cui i Servizi Sociali del Comune di Voghera e



Piano di Zona, la responsabile del Centro per l'Impiego di Voghera, i rappresentanti del Centro di ascolto Caritas di Voghera e della Cooperativa Sociale Agape, un membro dell'associazione Insieme, insegnanti della scuola secondaria e assistenti sociali attivi sul territorio oltre ad alcuni componenti del MCL Voghera.

Collaborano all'iniziativa su base volontaria operatori sociali, psicologi del lavoro ed esperti della conduzione di gruppi AMA di Milano che daranno un contributo alla formazione e preparazione dei "facilitatori" che condurranno i gruppi.

Il gruppo AMA non è un modo per trovare direttamente lavoro, è più un'occasione per cercare di "ritrovare se stessi", attraverso il confronto con il gruppo e non è un modo per acquisire direttamente competenze specifiche, per le quali sono proposti altri percorsi.

Ai gruppi AMA, infatti, saranno affiancati alcuni in-

contri di formazione per la stesura del Curriculum Vitae e per sostenere efficacemente un colloquio di lavoro e corsi di alfabetizzazione informatica/navigazione internet per la ricerca di lavoro e per la presentazione telematica della candidatura.

Inoltre, il MCL Voghera auspica la possibilità che nascano incontri di confronto e progettazione di iniziative concrete per micro-imprese artigianali o commerciali. C'è infatti la disponibilità del MCL a sostenere potenziali progetti professionali di persone che manifestino interessi, idee e competenze. Sabato 24 ottobre, dalle 10 alle 11.30, si è svolto il primo incontro del gruppo presso la sede del MCL, sotto la guida dello psicologo Franco Capelli.

I componenti del gruppo, al termine dell'incontro, hanno manifestato la loro soddisfazione per aver aderito all'iniziativa e il sollievo di aver trovato un luogo finalmente adatto alla condivisione di

esperienze, delusioni e nuovi slanci derivanti dalla perdita del lavoro.

Il secondo incontro del gruppo si è svolto sabato 7 novembre, sempre nella sede del MCL di Voghera, in piazza Duomo.

Chi desidera iscriversi al gruppo può farlo in qualsiasi momento, anche a percorso avviato. L'adesione comporta solo un colloquio preliminare di chiarimento sulle aspettative e sugli obiettivi e la partecipazione è libera e gratuita.

I referenti per il progetto sono: lo psicologo del lavoro Franco Capelli, Alessia Cacciola della Caritas Tortona, Rita Campioni insegnante dell'Istituto Maragliano e Rosella Tamborini del MCL di Voghera.

Il Circolo MCL Giovanni XXIII di Voghera è aperto lunedì e mercoledì, dalle 9 alle 12 e il Centro d'Ascolto Caritas di Voghera presso la "Casa della Carità - Padre Molteni" dal martedì al venerdì, dalle 9.30 alle 12.30.

SUSA - Il 7 e l'8 novembre l'appuntamento annuale

Gli esercizi spirituali del Cursillo



Il gruppo di nove partecipanti della Diocesi di Tortona

SUSA - Due splendide giornate di sole hanno accolto il 7 e 8 novembre a Susa oltre cento cursillisti di Piemonte, Liguria e Lombardia radunati per gli annuali esercizi spirituali. Bella e calda l'accoglienza della casa di spiritualità Villa san Pietro.

Sotto la guida di Rosanna Susa, coordinatrice del Cursillo torinese, del coordinatore territoriale Giacomo Tomasini, dell'animaatore spirituale padre Matteo Borroni, si sono svolte le attività della "due giorni" con una forte intensità e con tanti momenti di silenzio. Ha predicato gli esercizi don Michele Roselli, direttore dell'ufficio Catechistico di Torino che, con la sua preparazione teologica e con la sua esposizione vivace e coinvolgente, ha letteralmente incantato tutti i presenti.

Gli esercizi si tenevano la settimana precedente il Convegno Nazionale della Chiesa Italiana a Firenze ed era quindi naturale che l'argomento fosse puntato proprio su questo avvenimento e sulle cinque vie tracciate dai verbi uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare.

Don Michele Roselli ha posto un forte accento sul fat-

to che questi verbi, prima ancora di indicare dei compiti per i cristiani, indicano delle azioni che Dio compie continuamente verso l'uomo nelle tante storie di salvezze di cui è protagonista instancabile.

Il predicatore ha tratto le sue meditazioni da alcuni brani della Bibbia: la lotta di Giacobbe, Bartimeo, l'annuncio a Maria e la visita a Elisabetta, il buon samaritano.

Un emozionante "segno" ha portato tutti a sperimentare, al termine della "due giorni", come l'annuncio sia questione di reciprocità e di carità tra fratelli.

La Messa della domenica è stata celebrata da Mons. Alfonso Badini Confalonieri, Vescovo di Susa, che nell'omelia ha sottolineato come nelle letture ci fossero le figure di due vedove (quella che cucina una focaccia per Elia e quella che getta due monetine nel cesto delle offerte) capaci di dare tutto quello che avevano, di porsi interamente nelle mani di Dio: così come fanno coloro che consacrano a Dio la loro vita o come i cursillisti che scelgono di dedicarsi a essere lievito nel mondo in cui vivono.

Mauro Balbi

VOGHERA - Nominato il notaio Francesco Accolla

Nuovo presidente per il Lions Club

VOGHERA - Nei giorni scorsi, al Ristorante "Selvatico" di Rivanazzano Terme, si è tenuta la serata di apertura dell'Anno Sociale 2015/2016 del Lions Club Voghera Host.

Il notaio Francesco Accolla, per la quarta volta è stato chiamato alla guida del sodalizio e, durante la serata che ha avuto come protagonisti il Club e i suoi Soci, ha sottolineato due elementi caratterizzanti del programma del nuovo anno: attenzione al rapporto soci-club e impegno a favore del territorio. Il Presidente di Zona, Roberto Berti, portando i saluti del Governatore Massimo Alberti e citando il motto scelto di questo anno sociale, "Insieme per gli altri", ha illustrato i Services di Zona e ha auspicato una sempre maggiore collaborazione tra i Club di Voghera per il raggiungimento degli obiettivi pianificati.

A fine serata, il passaggio del martelletto dal precedente presidente Claudio Cignatta al nuovo presidente Francesco Accolla ha ufficializzato l'inizio delle attività del nuovo anno.

Francesco Accolla sarà coadiuvato dai membri del Consiglio Direttivo: Luca



Galbiati primo vice presidente, Andrea Angeleri secondo vice presidente, Bartolo Corradino segretario, Renzo Draghi tesoriere, Luisa Caridi cerimoniere, Giuseppe Grugni censore, Stefano Tognoli revisore dei conti, Maria Giacomina Libardi addetto stampa, Valeria Libardi addetto alle tecnologie informatiche e dai consiglieri Paolo Caridi, Angelo Caporotondi, Antonio Zinni e Loredana Tosolini.

Claudio Cignatta è Past President e presidente del comitato soci.

m.g.l.